Anno XVII. Domenica, 3 Aprile 1864 N. 93.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 2 aprile

IL MINISTERO

È difficile il trovare qualche cosa di più curioso di ciò che avviene in questi giorni di vacanze parlamentari. Mentre da noi gli animi si calmano e si esprime da molti il desiderio sincero che sorga una quistione politica nella Camera, la quale dia occasione alla maggioranza di ricomporsi, i giornali e le riviste della Borsa di Parigi riboccano di notizie che presentano l'Italia come in istato di crisi ministeriale e danno il presente gabinetto per ispacciato.

Nel silenzio del Parlamento, le voci o false od esagerate più facilmente si divulgano ed acquistano credito, mancando il mezzo di autorevolmente smentirle dinanzi alla Camera, ed essendo deputati o senatori lontani e nell'impossibilità di appurare i fatti e le notizie che persone mal informate, ed il più spesso per passione di partito, mettono in giro.

Ma tali novelle non possono non produrre all'estero un'impressione poco favorevole all'Italia. Uno stato costituzionale, retto a sistema rappresentativo, non è come uno di quei regni assoluti, ove l'intrigo fa e disfa i ministeri. In un governo costituzionale i gabinetti sorgono e cadono secondo il prevaler dei grandi partiti politici, non secondo i capricci o l'impazienza di qualche uomo politico o di qualche ambizioso. Noi non possiamo, a cagion d'esempio, comprendere che si aspetti il breve intervallo in cui le Camere sono chiuse per far credere all'Europa che il ministero italiano è in crisi, perchè una crisi estraparlamentare non potrebbe ingenerare altra opinione fuorchè quella che il sistema rappresentativo in Italia è soltanto apparente, ma in realtà non si è riuscito ad applicarlo ed a farlo accettare. Non ci vorrebbe altro per iscreditare il governo costituzionale ed il paese.

Se non che si scredita pur l'Italia, dipingendola come se fosse in condizioni anormali, eccezionali, violenti, le quali impediscono a qualsiasi ministero di vivere una vita che oltrepassi alcuni mesi, a qualsiasi riforma di esser attuata, a qualsiasi utile proposta di venir ponderata.

Noi siamo per fortuna in condizioni differenti. E se i paesi che si trovano in uno stato irregolare mettono ogni studio a far credere al di fuori che vivono ordinatamente e che le loro costituzioni sono rispettate nella lettera e nello spirito, non è dover nostro di procurare che almeno possiamo esser giudicati all'estero quali siamo, cioè come uno stato, dove le consuetudini costituzionali sono apprezzate e religiosamente mantenute?

Fra quindici giorni la Camera si radunerà di nuovo. Gravi discussioni si attendono, e sarà un bene. Non ci pare che in quest'intervallo abbiano a succedere in alcuna parte vicina o lontana d'Europa avvenimenti tanto importanti da influire sulle nostre condizioni interne, o da modificare il presente indirizzo della politica. Perciò è poco probabile che la posizione del ministero verso il Parlamento ed il paese sia per cambiare.

Il ministero si presenterà alla Camera qual era il giorno della votazione della legge di perequazione. Ma la Camera si manterrà essa, rispetto al ministero, nella stessa posizione che ha presa nella votazione di quella legge?

Ci pare assai difficile, così per la maggioranza, come per la minoranza. I partiti riuniti da un interesse passeggiero o locale si disgregano appena quell'interesse è stato soddisfatto. Essi medesimi si sentono tosto impicciati pei compagni che hanno acquistati, non meno che per quelli che hanno perduti. Riconoscono la necessità di ricostituirsi e stringersi ciascuno intorno al proprio programma, a difesa di quelle idee e di quei principii che sono il fondamento della loro fede politica.

È quindi impossibile che i partiti della Camera restino come si sono trovati accidentalmente, formati o meglio disordinati e confusi nel voto della legge di perequazione.

Non si attende adunque che un'occasione per poter ricomporre la maggioranza. E di occasioni non ne mancano. Importanti interpellanze già annunziate, gravi quistioni di politica e di amministrazione costringeranno la Camera a dar un voto altamente politico.

Il risultato di questo voto è la ricostituzione de' partiti. Noi non consideriamo questa ricostituzione nell'interesse del ministero, bensì nell'interesse delle istituzioni liberali e del paese. Essa è necessaria perchè la Camera continui con profitto i suoi lavori, e perchè l'operosità feconda renda impossibili le sterili agitazioni che discretano il Parlamento, paralizzano il governo e stancano la nazione.

IL VASCELLO *RE GALANTUOMO*

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Nuova York, 18 *marzo*.

Il 15 corrente, pochi minuti prima del chiudersi della valigia dell'ultimo postale per l'Europa io vi acchiudeva la relazione del capitano dello *Star of the West* intorno a un sinistro accaduto al *Re Galantuomo* nel suo viaggio da Nuova York alla volta di Napoli. Lo *Star of the West*, bastimento commerciale inglese, venendo da Liverpool alla volta di Nuova York, avrebbe incontrato il piro-vascello italiano in grave pericolo per avarie sofferte. Quest'incontro avrebbe avuto luogo il 7 del corrente, alle 4 pom. alla latitudine 40° 40', longitudine 64° 20'. Il *Re Galantuomo* era partito da Nuova York il 3 corrente; trovavasi adunque nel suo quarto giorno di viaggio, e alla distanza di circa 700 miglia. È inutile di far osservare che il vascello italiano veduto dallo *Star* non poteva essere il *Re d'Italia*, che salpava alla volta d'Italia soltanto il 9 corrente; tutti i connotati dati dal capitano dello *Star* ci portano a conchiudere che quel vascello non potea essere altro che il *Re Galantuomo*.

Attratto dai colpi di cannone che partivano dal vascello a segnale di pericolo, lo *Star* dopo due o tre ore lo avvicinava tanto da mettersi con esso in comunicazione. Il capitano del piro-vascello informava lo *Star* del pericolo in cui si trovava di affondare, e lo richiedeva perciò di stargli a lato e di scortarlo a terra al punto più vicino. Il capitano dello *Star* promettea assistenza dopo aver richiesto il numero degli uomini che trovavansi a bordo. Qualunque ne sia la causa, il fatto è che lo *Star* si allontanò presto dal piro-vascello a una distanza di una a due miglia, e continuò a stare a quella distanza per tutto il tempo in cui il vascello rimase in quel luogo.

Il capitano dello *Star* ci narra che, alle 8 pom. essendo alla detta distanza dal piro-vascello, egli tirava un razzo dal ponte per dare al vascello il segnale della sua presenza. Il vascello rispondea tosto mandando su alla sua volta un altro razzo. Alle 9 lo *Star* dà un altro segnale coll'abbruciare un altro razzo a luce azzurra. Il vascello tosto gli risponde con simile razzo. Se non che alle 10 lo *Star* ripetendo il segnale non riceve più alcuna risposta. Si ripete il segnale, ma rimane senza risposta. Lo *Star* incrociava tutta la notte sul luogo, ma non ne vedea più traccia. Alla mattina dunque egli partiva continuando il suo viaggio verso Nuova York.

La notizia che lo *Star* così ci portava il giorno stesso in cui ve l'inviai, riempì di costernazione gl'italiani residenti in questo paese, e di dolore tutta la città. Nella breve dimora che gli ufficiali di quel vascello aveano fatto a Nuova York, essi aveano avuto l'occasione di fare molte amicizie, e di ispirare in tutti quanti gli aveano avvicinati sentimenti di stima e di affetto. Il capitano Isola particolarmente, comandante del vascello, si era meritato l'amicizia di molte famiglie distinte, e si era cattivato il cuore di tutti colla semplicità e colla bontà delle sue maniere, non che colla rettitudine e colla larghezza delle sue idee. La notizia che questi ufficiali i quali pochi giorni prima frequentavano la migliore società di Nuova York e che dovunque erano stati festeggiati coll'ospitalità che è naturale nel popolo americano, si trovavano in alto mare in grave pericolo, destò in tutta la città un profondo sentimento di pietà congiunta all'ansietà più intensa. Era dunque possibile che questo vascello con tutto il suo equipaggio di 400 e più uomini dovesse perdersi nel suo viaggio verso la patria?

Il timore dando ali all'imaginazione dipinse il pericolo forse più grave di quello che fosse in realtà; e dal fatto che il vascello non avea più risposto ai segnali dello *Star* dopo le 9 della sera, si conchiudea da molti che esso dovea essersi affondato attraendo seco comandante, uffiziali, equipaggio ed ogni cosa.

Se non che esaminando colla ragione le circostanze del caso, parmi che le probabilità della salvezza del vascello sieno molto maggiori di quelle che avrebbe sembrato a prima vista. Ad ogni modo mi pare possa stabilirsi come cosa certa che il vascello non ha potuto perdersi nell'intervallo in cui lo *Star* stava a qualche distanza. Supporre che un vascello di guerra di 3500 tonnellate con equipaggio di 400 e più uomini, munito di imbarcazioni e di altri mezzi di salvezza, abbia potuto affondare senza lasciar traccia di sè, pare cosa affatto improbabile. Poniamo per un momento che il vascello, per avere incontrato forti tempeste nei suoi quattro giorni di viaggio, abbia sofferto gravi avarie; poniamo che tutto ad un tratto sdruscitosi, sia stato invaso dalle onde sì da rompere ogni ritegno, e sia stato miseramente strascinato al fondo; chi può credere che fra tanti marinai non uno abbia potuto salvarsi o saltando in una lancia o anche dandosi al nuoto, quando ognuno fra essi ben sapeva che a poca distanza stava in vigilanza un bastimento pronto a dar soccorso? Chi può credere che nella confusione che dovea nascere nella ciurma all'atto dell'affondarsi del vascello, in una notte quasi serena, e non turbata da tempesta, lo *Star* non udisse e non vedesse nulla del disastro? Havvi perfino fra marinai chi afferma che poco prima delle 10 pom. esso udisse il fischietto del maestro d'equipaggio del vascello, che chiamava la ciurma alle vele, come di chi si appresta alla partenza.

E che il vascello invece di affondare sia anzi partito continuando il suo viaggio dopo le 9, mi pare versione assai più probabile, e come tale ve la do a conforto delle molte famiglie in Italia che hanno parenti a bordo del *Re Galantuomo*, e a speranza del paese, cui la perdita di quel vascello sarebbe infatti gravissima sventura.

Supposto dunque, e la cosa pare troppo certa, che il *Re Galantuomo* abbia sofferto gravi avarie, e che siasi messo a far acqua in modo pericoloso, egli è naturale che l'equipaggio si occupasse di riparare ai guasti come meglio potea: operazione che deve aver durato varie ore. Mentre trovavasi in quest'operazione, veniva il vascello segnalato dallo *Star*, che il *Re Galantuomo* cercò di attrarre a sè dando il segnale del pericolo. Ottenuta promessa dal capitano dello *Star* di stargli vicino e di scortarlo poi al punto più vicino alla terra; il vascello continuò le sue operazioni di riparo. Queste condotte a termine, e non veggendo muoversi lo *Star*, è naturale che il capitano del *Re Galantuomo* a non perder tempo siasi deciso a rimettersi in cammino, cercando di giungere a terra prima che la tempesta lo sorprendesse in quello stato. Di questa partenza era impossibile avvertire lo *Star*; sicchè dopo le 9 il vascello deve essersi posto in via, non potendo senza pericolo aspettare la mattina per rimettersi in viaggio. Così si spiegherebbe il silenzio del vascello ai segnali dati dallo *Star* alle ore 10 e 11. Notate ancora che la direzione del *Re Galantuomo* era verso l'est, mentre quella dello *Star* trovavasi all'ovest. Il primo adunque camminando in una direzione opposta, non poteva incontrare il secondo — che così non poteva più scoprire traccia del vascello.

Esaminando il luogo dell'incontro, ed i gradi di latitudine e di longitudine, il *Re Galantuomo*, al momento che fu segnalato dallo *Star*, trovavasi assai più vicino alle isole di Bermuda, che non al porto di Nuova York. So che il capitano del vascello, prima di partire, si proponea di andar diritto alle isole Azzorre e di ivi fermarsi per due o tre giorni. Resta a vedere se colle avarie sofferte egli non cangiasse il suo corso, e non si portasse invece sulle Bermude, molto più vicine; a meno che egli non giudicasse che i ripari fatti al vascello fossero sufficienti per permettergli il corso alle Azzorre, si può esser certi che egli decise o di far ritorno a Nuova York o più probabilmente di volgere ad Halifax, assai più vicino, oppure di portarsi alle Bermude. Se egli avesse rivolto la prora a qualunque porto dell'America settentrionale a quest'ora vi sarebbe giunto, e la notizia dell'arrivo ci sarebbe pervenuta per telegrafo. La mancanza dunque di notizie mi conferma nell'opinione che egli siasi deciso o a continuare il suo corso alle isole Azzorre, od a volgersi sulle Bermude. A uno di questi porti il vascello dovrà trovarsi; a meno non gli sia occorso qualche più serio disastro nel suo tragitto.

Intanto varii piroscafi salparono da questo porto in cerca dello sventurato vascello. Il governo degli Stati Uniti inviò incontanente una veloce cannoniera; il nostro console, il bravo signor Anfora, assicurò il servizio del *North Star*, uno dei più veloci e potenti vapori americani, e questo partì pure accompagnato nella pietosa missione dal nostro zelante ed abile capitano Del-Santo, sovrintendente alla costruzione delle due nuove fregate. Le flotte delle nazioni straniere stazionate in questi porti hanno offerto ciascuna una corvetta a vapore per lo stesso scopo; e già sono partite, in cerca del *Re Galantuomo*, una corvetta russa, un'altra francese ed una terza inglese; quest'ultima, dietro doppio di-

APPENDICE

L'ORFANA TORINESE

RACCONTO DI F. P. FENILI.

XIV.

I due anni, allo spirare dei quali dovevano celebrarsi le nozze, scorsero senza che alcun incidente spiacevole venisse a turbare la tranquillità delle anime amanti.

Colla sua esemplare condotta, collo studio, col coraggio onde fece prova in varie ricorrenze, Carlo erasi acquistato il grado di sergente, l'affetto de' suoi commilitoni e la stima de' suoi superiori.

Ludovico attendeva alacremente agli studii legali, alternandoli con qualche letterina amorosa che faceva di soppiatto pervenire alla sua Lucia. Quest'ultima, sotto la sorveglianza della futura zia e al contatto di parecchie donzelle di civil condizione da lei recentemente conosciute in città, andava man mano smettendo le rozze abitudini che, sotto il tetto paterno, erano per lei una seconda natura. Mastro Andrea, le sorelline e la Maria recavansi di quando in quando a visitarla senza darne sentore al buon droghiere, il quale, temendo che l'alito di quella povera gente tornasse a contaminare la futura sua nuora ch'egli stava facendo *purificare* in casa di sua sorella, aveva raccomandato caldamente che le visite dei congiunti della Lucia fossero rarissime e possibilmente assai brevi.

Continuazione — Vedi num. 83, 85, 86, 89, 91 e 92.

Mastro Andrea si sottopose sulle prime a malincuore a questa ingiunzione; ma la prospettiva della futura felicità della propria figliuola gli sorrideva per modo, ch'egli finì per apprezzare al giusto valore l'ingiunzione del signor S..., considerandola siccome una eccentricità ridicola; e tale da potersi agevolmente eludere.

Il giorno in cui Ludovico doveva essere proclamato dottore in legge, venne finalmente a coronare i voti incessanti de' due fidanzati. Negli esami Ludovico superò, nonchè soddisfare, la comune aspettazione, ed il foro torinese aggiunse un nuovo campione alla falange numerosa de' difensori degli orfani, delle vedove e delle tradite.

Nulla ormai si opponeva alla celebrazione delle nozze di Ludovico colla Lucia. Senonchè, mancando soltanto due mesi allo spirar del tempo del servizio militare di Carlo, fu convenuto che le doppie nozze di Carlo con Maria, e di Ludovico con Lucia, verrebbero celebrate nel medesimo tempo, al ritorno del figlio di mastro Andrea.

La verità storica mi vieta dal dirvi che Ludovico e Lucia accolsero con piacere questa risoluzione paterna, chè anzi essi ne furono indispettiti; ma per due cuori che si amano scambievolmente, le ali del tempo volano colla rapidità del pensiero: sicchè, quando un bel mattino vide comparirsi dinanzi un bel giovine vegeto e robusto, dai baffi lunghi e neri, dal volto abbronzato dal sole e dagli occhi scintillanti di gioia, la Lucia, ignara com'era del suo arrivo, non riuscì che dopo qualche istante a riconoscere in lui il proprio fratello.

È superfluo ch'io vi dica che, prima di recarsi dalla Lucia, Carlo erasi recato alla casa paterna per abbracciarvi suo padre e stringere la mano di un'altra persona a lui carissima, e il cui nome non fa mestieri che io vi ridica.

Il contento di mastro Andrea e della Maria, nel rivedere l'uno il figlio, l'altra il fidanzato, fu poi raddoppiato da una delicata sorpresa di Carlo. Era una favorevolissima commendatizia del capitano della compagnia alla quale Carlo aveva appartenuto. La commendatizia era diretta al direttore capo delle ferrovie dello stato, commendatore B., intimo amico del capitano, il quale sollecitava per Carlo, ne' termini più lusinghieri, un posto di addetto alla stazione. Carlo faceva grande assegnamento su questa lettera: e le sue speranze non tardarono in fatti ad avverarsi. Il posto da lui sollecitato gli fu tanto più volentieri concesso, in quanto in quel momento l'Amministrazione abbisognava di nuovi impiegati e nella scelta dava naturalmente la preferenza a' congedati militari.

XV.

Ne' giorni che precedettero la celebrazione delle doppie nozze, a casa di mastro Andrea fu un grande affaccendarsi: la Lucia, consenziente la futura zia, aveva, come suol dirsi, sforzato la consegna e recavasi tutti i giorni in casa di suo padre a conferire colla Maria e a porsi d'accordo secolei circa alla scelta degli abiti e degli ornamenti nuziali.

La Maria mostravasi meno impaziente e meno festosa. Non ch'ella sentisse meno della Lucia le dolci sensazioni dell'amore; non che avesse minor affetto per Carlo di quel che la Lucia avesse per Ludovico; non ch'ella non pregustasse i gaudii illibati della tranquillità coniugale; ma le lunghe sofferenze, le esigenze della sua posizione avevano di gran lunga modificato il carattere di lei: educata alla scuola del dolore, essa conosceva per prova l'alternarsi della fortuna or lieta or trista, e come affrontava animosa le avversità, così abbandonavasi con diffidenza alla gioia.

Maria chiese inoltre ed ottenne con gentil pensiero che le doppie nozze venissero celebrate nella chiesetta del *Monastero delle orfane povere*, in quel luogo dove aveva imparato a pregare, a lavorare, ad amare. E udendo, nel solenne momento dello sponsalizio, a salmeggiare, nella cappella attigua alla chiesa, le orfanelle, in mezzo alle quali aveva vissuto, il ciglio di lei s'inumidì di pianto, e dentro dell'anima le risuonò un'arcana, ineffabile armonia.

Il vecchio droghiere erasi già spogliato in parte della propria vanità, e aveva accondisceso, somma degnazione, a pigliar parte alla festa in compagnia di mastro Andrea e delle sue figlie. Oltrechè, quando le due coppie di sposi recaronsi in chiesa a profferire il *sì* che si è convenuto di chiamare fatale, il signor S... (ei ci teneva ad essere chiamato signore, o a meglio dire *monsù*), il signor S... accondiscese (scusate s'è poco) a che il povero mastro Andrea pigliasse posto nella vettura accanto a lui. Era l'alleanza dell'aristocrazia... delle droghe colla democrazia... degli orti.

Ora avrei ad intrattenervi di quel che accadde dopo che il padre rettore ebbe data a' quattro giovani sposi la sua benedizione. Ma questa fase successiva si desume sì agevolmente da quanto finora sono venuto narrandovi, che mi pare inchiostro sprecato lo starvela a descrivere. E come fan d'ordinario gli spettatori in teatro, che alla metà dell'ultimo atto della commedia vanno man mano disertando la sala, sciogliendo da se medesimi nel tornarsene a casa il nodo—preveduto—della produzione, così mi pare di veder voi, amici lettori, chiudere a questo punto il foglio, o rivoltarlo, per tornare alle novità politiche del piano di sopra, terminando mentalmente da voi stessi il mio racconto.

Pe' pochi che non avendo fretta — od appunto perchè hanno fretta — indugiano, mi limiterò ad epilogare nel seguente modo:

Ludovico e la Lucia andarono ad abitare in casa del signor S..., la cui vanità limitossi col tempo a questo solo, che avendo venduto il suo negozio, non amava di essere chiamato ancora col qualificativo di droghiere; — il loro affetto andò sempre più accrescendosi, sebbene dalla loro unione non si avessero con loro rammarico alcun figlio. Carlo e Maria amaronsi, più che da marito e moglie, da veri amici d'infanzia: coll'andare del tempo la Maria aprì un istituto per fanciulle, e i profitti che ne ritraeva, in un collo stipendio di Carlo, erano più che sufficienti per vivere in agiata modestia insieme con mastro Andrea e colla Matilde, avendo la Lucia chiamato presso di sè la Caterina. Fra Maria e Lucia, e Carlo e Ludovico, regnò sempre perfetta armonia. E mastro Andrea, cui da lungo tempo non era più mestieri di andare a vendere ortaggi per sostentarsi, passò finchè visse un po' del suo tempo a coltivare, per divagarsi, un piccolo giardino; a far qualche visita al signor S..., che lo pregava di non più chiamarlo droghiere; e sopratutto a celiare co' due vaghi nipotini, che il cielo gli aveva mandati, benedicendo in tal guisa l'unione di Carlo colla povera orfana.

FINE.

spaccio del console inglese di Nuova York e di lord Lyons, ministro d'Inghilterra a Washington, avendo salpato da Halifax, come dal punto più vicino al luogo dove il nostro vascello era stato veduto per l'ultima volta.

Se la simpatia delle nazioni si mostra nelle occasioni del pericolo, voi vedete che anche questa volta il mondo non è avaro di affetto a pro della nostra patria.

Non posso chiudere questa lettera senza porgere un tributo di ringraziamento all'ammiraglio della flotta russa, che prese una parte importante nell'organizzare le spedizioni che partirono in cerca del vascello. Appena udita la notizia del sinistro, quell'ammiraglio non solo offriva al nostro console una corvetta della sua flottiglia, ma si stabiliva quasi in permanenza al consolato italiano, e, invitati i comandanti degli altri piroscafi, segnava i varii corsi che ciascuno dovea tenere nel pietoso pellegrinaggio, e coll'aiuto del suo consiglio e della sua simpatia rendea più pronte e più efficaci le spedizioni.

Credo che una di queste, probabilmente la russa, si spingerà fino alle Azzorre, mentre una seconda si porterà sulle Bermude, e le altre tre su altri punti.

È sperabile che sarà dato a qualcuna di esse di portarci notizia del vascello in pericolo, sollevando così il nostro cuore da una terribile ansietà. Ad ogni modo, da un momento all'altro si potrà udire l'arrivo di qualche bastimento in questo porto, che può portarci la notizia dell'avere incontrato di bel nuovo il vascello, o di averlo lasciato sicuro in qualche porto. In tale speranza vi prometto ulteriori ragguagli non sì tosto mi giungeranno.

A questa corrispondenza facciamo seguire le seguenti notizie della *Gazzetta ufficiale*:

New York, 16 marzo.

Confermo il mio telegramma di quest'oggi a riguardo del regio vascello *Re Galantuomo*. Esso fu parlamentato il giorno 7 corrente in lat. 40° 40', long. 64° 20', dalla nave inglese *Star of the West*, alla quale disse che trovavasi in pericolo di affondare (in a sinking condition) e che desiderava di essere scortato alla terra più vicina.

Il capitano dello *Star of the West* (Emigrant Ship con 300 passeggeri a bordo) promise di sì, ma durante la susseguente notte lo perdette di vista, non potè più ritrovarlo.

Ebbi varie conversazioni con lo stesso capitano e con alcuni del suo equipaggio, e da queste mi rimase la ferma convinzione che il vascello non può essere passato a picco la stessa notte in cui fu perduto di vista, e che il pericolo non era così immediato come potrebbe credersi.

Oltre ai dettagli che si potranno ricavare dall'acchiuso estratto di giornale aggiungerò che il vascello aveva la tromba ghindata, ma la macchina era spenta, non acqua vedevasi uscire dagli ombrinali, il primo filo di rame del bagnasciuga era fuori d'acqua, aveva il solo terzaruolo di caccia al parocchetto; lo stato del mare avrebbe permesso comunicazioni con lancie, ed ogni manovra a bordo era eseguita col massimo ordine e calma; risulta da ciò che se il pericolo non era immediato la macchina però non doveva poter agire, e che quindi il vascello avrebbe provato grande difficoltà a prendere la più vicina terra.

Richiesto dal R. console generale Anfora di Licignano della mia opinione sul da farsi, non esitai a rispondere che quantunque prevedessi le difficoltà di trovare dopo tanti giorni un bastimento che non si sa dove volesse dirigere, pure la salute di circa 400 uomini richiedeva di agire come meglio si potesse. L'opinione di altre persone competenti combina colla mia, e fu quindi deciso di spedire dei piroscafi alla ricerca.

Per coadiuvare in questo scopo i commendevoli sforzi che si facevano dal R. console, mi recai io stesso a Brookly dal comandante in capo della marina, e non potendo egli far nulla per se stesso, ottenni che scrivesse a Washington, ed avendo anche il R. console telegrafato colà al nostro ministro si ebbe uno *steamer* che sarà pronto a partire domani.

L'ammiraglio Leffsosky, comandante la squadra russa, offerse gentilmente una corvetta, che venne pure accettata, ed il comandante della corvetta ad elice francese il *Flegetont* accondiscese alla domanda e partì quest'oggi stesso. Intanto per parte nostra avevamo già noleggiato un mediocre piroscafo mercantile, il *North Star*, il migliore che si potè trovare, il quale però non sarà pronto a partire che domani ed andrò io stesso a bordo per essere certo che eseguirà gli ordini. Il punto importante stava nel decidere quali direzioni i diversi bastimenti dovessero percorrere. Maturate bene tutte le probabilità, si stabilì che ognuno di essi dovesse recarsi prima direttamente nelle vicinanze dove per ultimo fu visto il *Re Galantuomo* e che di là uno dovesse fare la sua esplorazione dirigendo per Bermuda, un secondo verso Sud-Est, il terzo verso Est ed un quarto verso Nord Nord-Est.

Sottomisi questo piano all'ammiraglio russo ed egli ai due comandanti; essi l'approvarono intieramente, ed invitati da me a scegliersi la direzione che più conveniva a ciascuno, l'ammiraglio russo preferì quella verso Bermuda, essendo la corvetta che offriva alla fortezza Monroe, e dovendo poi recarsi al Messico. Il comandante francese avendo una completa alberatura, acconsentì gentilmente di andare all'Est, l'americano scelse il Sud-Est, ed a me quindi non rimane che andare per Nord Nord-Est. Penso però che prima esplorerò per un certo tratto il settore compreso fra l'americano ed il russo, cioè per Sud Sud-Est, dove il R. vascello potrebbe avere derivato ad onta della sua intenzione di guadagnare la terra più vicina.

Il capitano di fregata in missione
(firmato) Del Santo.

Telegramma da Roche Point (Irlanda) in data 2 aprile corrente:

New-York, 22 marzo.

Consolanti notizie.

Un grosso bastimento a due ponti, coll'albero di gabbia rotto, fu visto nel dopo pranzo del 10 alla latitudine di 40° alla longitudine di 60° correndo S. E. con vento a N. O. brezza.

Nessuna bandiera o segnale di pericolo. Dalla descrizione è senza dubbio il *Re Galantuomo*.

Anfora.

UNA PASQUA RIFIUTATA

Non v'ha dubbio che il partito più semplice per non avere continui litigi con quella parte del clero la quale studia di continuo il modo di fare, se non oltraggio, almeno dispetto al sentimento nazionale, sarebbe quello di starsene lontani. Ma nel recente caso dell'on. deputato Moretti e nel processo che ne conseguitò, la cosa non è tanto liscia quanto si vuol sostenere.

Non vogliamo entrare in discussioni d'una natura così spinosa come son quelle che hanno tratto a siffatte materie; ma vorremmo sapere da un teologo, proprio di quelli coi fiocchi, se un prete abbia il diritto illimitato di concedere o negare l'eucaristia o se piuttosto un cattolico non abbia il diritto di essere comunicato quando giudichi di essere in pace colla sua coscienza e di non aver trasgredita la legge morale oppure di essersi lavato delle sue colpe.

Noi comprendiamo che un prete abbia diritto di negare l'assoluzione ad un penitente che gli si accosti; ma ci pare che un ugual diritto non abbia quello che distribuisce il pane eucaristico di darlo all'uno e negarlo all'altro. Va egli il comunicante ad indagare se i fedeli siano proprio a digiuno quando si accostano alla santa mensa o se invece qualcuno non abbia fatta colazione? E così pure perchè andrà egli cercando se siansi confessati o no, e se confessandosi abbiano o no ricevuta l'assoluzione?

Questa investigazione fra la coscienza d'un fedele e Dio non si può concedere, pare a noi, per la semplice ragione che non può esercitarsi. Il prete non può sapere se l'uomo a cui diede l'assoluzione non gliel'abbia gabbata raccontandogli lucciole per lanterne e così non può sapere se nel cuore nel penitente non sia sorta quella compunzione che innanzi a Dio è arra immancabile di perdono.

Poniamo pure che il comunicante fosse anche il confessore di chi si presenta all'altare per comunicarsi, e sapesse di non averlo assolto; chi lo assicura che dopo lui non abbia incontrato un altro confessore di manica più larga?

Ma cacciamoci da queste ragnatele e dimandiamo se il governo, pure volendo mantenersi fedele al principio della libertà, non possa mai trovare qualche caso in cui gli sia necessario di intervenire, sebbene a malincuore, in tali faccende.

Se il contegno del prete fosse studiato per provocare un disordine nella moltitudine facilmente irritabile per queste materie, dovrebbe il governo dichiararsi impotente rispetto a queste cospirazioni contro l'ordine pubblico? Giungeremo noi a condannare quello che lo stesso nostro governo ha trovato opportuno di fare in occasione della morte del ministro Pietro di Santa Rosa?

V'ha nella storia del reame di Napoli il fatto del miracolo del sangue di S. Gennaro ordinato e fatto eseguire sotto gli occhi del gen. francese Championnet. Eppure crediamo che la libertà di fare o non fare un miracolo debba rispettarsi in un Santo per lo meno quanto quella di dare o non dare la comunione in un prete; ma qual è l'uomo di governo che oserebbe condannare l'atto del generale francese? Mettiamo pure che abbia un po' forzata la mano al Santo, ma risparmiò una spiacevole commozione nel popolo. La tranquillità pubblica è un guadagno netto pel paese ed in fine dei conti San Gennaro che cosa poi ci ha perduto?

NOTIZIE DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Napoli, 29 marzo. — Tutto era disposto perchè questa mane sulle rive del lago D'Agnano avesse luogo una grande fazione campale; ma il tempo che da due giorni è orribile non lo permise. Lamarmora stette in forse fino ieri alle 2 dopo il pomeriggio; ma persistendo il vento, misto ad un'acqua fittissima e ghiacciata, gli fu forza dare il contrordine che non poteva più rifiutare. Fu un vero peccato, perchè lo spettacolo prometteva di riescire assai grazioso, e molti forestieri e del paese lo avrebbero fatto, colla loro presenza, più imponente ancora. Questa fazione avrà però luogo non appena il bel tempo si sarà ristabilito, giacchè Lamarmora è molto tenace ne' suoi progetti, e con lui *quod differtur non aufertur*.

Una grave sconfitta hanno ieri avuto i borbonici. Il padre Paradisi, ex-gesuita, o per meglio dire, gesuita in abito da sacerdote, fu arrestato e condotto alla questura sotto la grave imputazione di cospirare contro la sicurezza dello stato. Le più gravi prove si avrebbero su tale riguardo, essendogli state sequestrate in casa delle carte compromettentissime.

Egli ora fa il devoto all'attuale ordine di cose, ed anzi protesta di essere alieno da tutto ciò che è politica. Ma i fatti stanno lì e non gli sarà così facile lo smentirli a parole!

Si fece pure una perquisizione nella casa di monsignor Cilento, ma senza alcun risultato.

Questa presa e le scoperte che in seguito ad essa verranno alla luce del sole debbono porre in viva apprensione i *caporioni* del così detto Comitato borbonico, perchè molti dei suoi segreti stanno ora in mano del questore, il quale, essendo uomo destro, è capace di saperli coltivare a dovere.

Gli arrestati per la dimostrazione della sera del 19 prossimo passato vennero posti in libertà dopo una detenzione di poche ore, essendo stato riconosciuto non esservi sul loro conto gravi imputazioni.

Ve lo ripeto, fu quella una vera bambocciata che non meritava la pena di darle l'importanza che da taluni le si volle attribuire. Non posso poi assolutamente convenire col corrispondente della *Monarchia italiana* che il punto *obbiettivo* dei dimostranti fosse il palazzo della prefettura, collo scopo di rompervi i vetri, giacchè un tale complotto non si può ordire tanto in segreto che non ne trapeli qualche cosa, ed io per quanto abbia girato in quel giorno ed in quella sera non mi occorse di sentir fare il più piccolo cenno del palazzo del prefetto o de' suoi vetri.

Vi dirò di più, che avendo ora interrogato molte persone per sapere se mi fossi alle volte ingannato nell'apprezzare quella dimostrazione, tutti mi confermarono il racconto che ve ne feci ed il giudizio che ve ne aveva dato. Ciò vi noto a scarico mio verso i vostri lettori. Inoltre son più che persuaso che se il gen. Lamarmora avesse saputo che realmente si trattava alla sera di rompere i vetri al palazzo del primo magistrato della provincia non avrebbe aspettato che il prefetto gli facesse la richiesta di truppa regolare, ma egli stesso, amante qual è dell'ordine, si sarebbe fatta premura di porsi col medesimo d'accordo per prevenire qualsiasi inconveniente atto a turbare la tranquillità pubblica. Nulla di ciò è succeduto perchè non era il caso e tutto si ridusse a 12 bersaglieri comandati da un sergente, posti a disposizione del questore dal comandante di piazza, il quale anzi andava nello stesso tempo a dirgli che se per caso avesse avuto bisogno di forza maggiore avrebbe chiamato sotto le armi un battaglione ed anche più se occorresse. La cortese offerta del colonnello Materazzi non fu accettata perchè, come già vi dissi, nessun pericolo minacciava l'ordine pubblico, e le misure di semplice precauzione adottate dalla guardia nazionale furono più che sufficienti a mandare a casa pochi giovanotti che non avevano la più piccola idea di far alcun disordine.

Il corrispondente della *Monarchia* dovette al certo essere stato indotto in errore da qualche relazione poco esatta avuta sull'accaduto, ed io son persuaso che a quest'ora si sarà già accorto dell'inganno in cui fu tratto involontariamente. Ciò sia detto senza voler fare appunti ad alcuno, ma soltanto a scarico di quanto ebbi a riferirvi su quel piccolo avvenimento.

Il miglioramento nella salute del papa non è che fittizio: S. S. fu tenuta su nella funzione del 27 a forza di cordiali, ma in realtà Pio IX è ben stremato di forze e la sua gamba è ben lungi dall'essere guarita. Ciò ho potuto rilevare da persona venuta iersera da Roma ed in grado di avere delle buone informazioni.

VIAGGIO DI GARIBALDI

Le associazioni costituitesi a Londra per preparare un ricevimento a Garibaldi, sono molto imbarazzate sulla scelta del presente da offrire al patriota italiano. Secondo l'*Express* del 30 marzo, in una riunione tenutasi al London-Tavern, il presidente Lawrence disse che il danaro proveniente dalle pubbliche sottoscrizioni doveva consegnarsi a Garibaldi affinchè potesse soccorrere quelli tra i suoi partigiani che sono nella miseria.

Il signor Bealy, che parve parlasse in nome dell'ex-dittatore, disse che Garibaldi avea domandato ai suoi amici i mezzi per acquistare il milione di fucili ch'egli cerca da tanto tempo. « Io non dico, egli aggiunse, che i fondi offerti saranno impiegati a quest'uso; ma Garibaldi accetterà una somma di danaro, se verrà posta a sua disposizione dal popolo inglese. »

Il colonnello Sykes rispose che la dimostrazione del popolo inglese in favore di Garibaldi era diretta all'uomo e non alla sua politica.

Il *meeting* finalmente decise che una commissione venisse incaricata di concertarsi cogli operai che vogliono far scorta all'ex-dittatore.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

In un processo instruitosi negli scorsi giorni dinanzi al tribunale speciale militare di Torino contro alcuni ufficiali imputati di prevaricazione e di falso, e per i quali il pubblico ministero ha già receduto dall'accusa, il deputato avv. Massei, che sosteneva la parte di difensore, osservava a buon diritto che dalle risultanze dei fatti che formavano argomento del processo stesso, il ministro della guerra avrebbe potuto trarre occasione per recare nell'amministrazione militare tutti quei miglioramenti che sono atti a guarentire gli interessi dell'esercito ed il retto impiego del danaro pubblico.

I fatti, ai quali alludiamo, accaddero sotto l'impero del regolamento 21 luglio 1840. Già nella nuova edizione del regolamento di amministrazione, in data del 1° marzo 1863, si trovano alcuni importanti miglioramenti. Però giova sperare che il signor ministro non si arresterà a mezza via, e, a compimento dell'opera felicemente intrapresa, modificherà in particolar modo le disposizioni relative alla contabilità dei magazzini delle merci. Sarebbe a desiderarsi che in questi ultimi si introducesse, almeno in via d'esperimento, il sistema della tenuta dei libri in partita doppia, essendo questo il miglior mezzo per conoscere con chiarezza la situazione ed i movimenti dei magazzini stessi, senza timore di trovarsi in opposizione colle basi della contabilità generale dello stato, giacchè l'armonia dei risultati generali non rimane punto pregiudicata dalle diversità nel sistema di tenere i conti, come lo dimostrano le amministrazioni delle strade ferrate e delle più considerevoli case di commercio.

Ci scrivono da Pisa in data del 29 marzo:

Per voto unanime dal Consiglio provinciale scolastico di Pisa, è stata di questi giorni pubblicata un'accurata e importante Relazione onde il prof. D. Carbonati direttore di quella scuola normale, rese conto dell'andamento e dei risultati delle ultime conferenze magistrali tenute in Pisa sotto il savio indirizzo di lui, che, come già avemmo occasione di dire, vuolsi annoverare tra i più intelligenti, colti e generosi educatori di maestri popolari che noi possediamo. I fatti e le considerazioni svolte con senno ed affetto in questo rapporto, non rivestono tutti un semplice interesse e carattere locale, ma possono, anzi dovrebbero, essere gravemente meditati da quanti si preoccupano dell'urgente problema educativo, e sono bramosi di apparecchiare, secondo i dati e le suggestioni dell'esperienza, gli elementi di una prospera soluzione. Da esso vediamo in effetto come l'egregio Carbonati, nella scelta e nell'applicazione dei metodi di insegnamento abbia saputo con successo evitare tanto le eccessive pastoie della pedanteria che opprime e aduggia le menti quanto le scienze non meno dannose di quel ciarlatanesimo pedagogico che tende a smuoverle e a disporne in vane apparenze le forze.

Il signor Carbonati si dichiara propugnatore caldissimo della pubblicità in ogni ramo di insegnamento, e fa a questo proposito una giustissima osservazione: « Ragionevole pubblicità e libertà di discussione sono i rimedi più sicuri contro gli abusi che potrebbero derivare dalla libertà d'insegnamento, e i mezzi più potenti a impedire il trionfo degli insegnanti inetti o trafficatori. » Ma la parte più interessante e più degna di seria attenzione è quella in cui il nostro chiaro concittadino si fa ad esporre le poco floride condizioni della popolare istruzione, gli impedimenti, e le difficoltà di avvantaggiarle, e il misero stato in cui sono lasciati i maestri e le maestre elementari. Nella provincia di Pisa ci sono *ancora oltre 70 su cento d'inalfabeti*. « La Toscana, nota il prof. Carbonati che, per giungere al punto a cui sono già pervenute le antiche provincie, dovrebbe avere 2600 maestri circa, ne ha 580 appena, e di 1800 maestre, appena 192. »

Il terzo appena di quelli che frequentarono le conferenze, ricevette qualche sussidio municipale; e alcuni fra i maestri e le maestre si rassegnarono a fare inauditi sacrifizii, appoggiati alla sola promessa di qualche gonfaloniere di ottime intenzioni. Parecchi municipii diedero sì meschino sussidio, da parere più uno scorno e un disprezzo... Una maestra confessò di « avere appena un *paolo* al giorno. » In presenza di questi fatti, che la stampa liberale toscana ha pure giudicato secondo ragione, il buon Carbonati esce in questa esclamazione: « Terribile contrasto ch'è a notarsi fra le umili e modeste virtù operose di tanti insegnanti popolari, e una società infingarda ed avara che lascia nell'avvilimento e nella miseria i più efficaci ed assidui promotori della universale civiltà, i cui fondamenti più sicuri e perenni sono certo a collocarsi nella primaria educazione popolare. » « Questione di alta e difficile importanza, egli continua, è quella che riguarda la condizione degli insegnanti elementari, che nei paesi di campagna hanno eguale, se non maggiore ufficio del parroco e del medico. E nella quasi generale opposizione sistematica del clero alle nazionali franchigie, uno dei modi più efficaci e costanti di agire moralmente sulle classi del popolo minuto, per non lasciarlo trarre a troppo facile inganno intorno all'ordinamento della cosa pubblica, sarebbe di preparare una generazione di maestri e maestre operosi e intelligenti, che fossero guida, stimolo ed esempio all'esatta conoscenza delle leggi nazionali, al pronto adempimento d'ogni dovere civile, e al sincero rispetto delle superiori autorità governative. » Nè il valente direttore ha trascurato di rivolgere onesti e forti consigli a' maestri per incoraggirli a meritarsi collo studio, colla dignità e santità della vita la pubblica stima, e quel miglioramento di materiali e civili condizioni che è nei voti di tutti gli onesti amici della libertà e del progresso. Ad onore del vero dobbiamo soggiungere come egli grandemente si lodi dello zelo, dell'intelligenza, dell'assiduità e abnegazione dell'immensa maggiorità dei maestri e delle maestre che frequentarono codeste utilissime conferenze trimestrali.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Times* la seguente corrispondenza dal quartiere generale dei danesi a Sonderburgo, in data del 25 marzo:

Ci è stato qui assicurato che gli austriaci levarono l'assedio di Fredericia ed abbandonarono interamente il Jutland.

Anche il *Morning Post* dice, che, giusta le ultime notizie, l'assedio di Fredericia venne levato, almeno per ora.

Una corrispondenza del *Siècle* assicura che questo movimento di ritirata è avvenuto in seguito ad una cospirazione ordita dai reggimenti ungheresi del corpo di esercito del generale Gablentz.

Ignoriamo che cosa vi sia di vero in questa notizia; facciamo però osservare che la *Gazzetta Crociata* di Berlino pretende che le operazioni contro Fredericia non tarderanno a venir riprese.

Il progetto di conferenza prende ogni di maggiore consistenza in modo da credere di poterlo quanto prima vedere tradotto in atto. Diffatti un dispaccio da Francoforte in data di oggi, che i lettori troveranno al solito luogo, ci autorizza ad accogliere la conferenza come cosa che sta per passare nel dominio dei fatti, dopo tante incertezze ed esitazioni.

A questo proposito, dopo che sino da ieri la *Gazzetta tedesca del Nord* ci assicurava che la Prussia nell'accettare la conferenza avrebbe dichiarato che lo scioglimento della questione dei ducati doveva cercarsi sopra altre basi che non sieno i trattati del 1852, e che bisognava tener conto della questione della nazionalità; e dopo che abbiamo annunciato nelle nostre ultime notizie, pure di ieri, che Francia e Prussia sonosi poste d'accordo su questo punto, per quello che risguarda la prima di queste potenze, ne troviamo una nuova conferma nella *Gazzetta di Weimar* del 30 marzo, la quale dice di aver attinto a buona fonte che il governo francese ha fatto sapere a Londra come non fosse più il caso di raccomandare la conservazione del trattato di Londra quale base dei negoziati, e che la Francia si manifesterebbe, in seno alla conferenza, a favore di un plebiscito, come unico modo di scioglimento. La *Gazzetta* aggiunge che un'analoga comunicazione venne fatta anche agli altri governi.

Per ciò che riguarda la Danimarca, la *Patrie* del 1° corrente insiste a credere che essa non abbia ancora dato all'Inghilterra altra risposta, relativamente alla conferenza, che quella di prender per punto di partenza le transazioni del 1851-52.

Leggiamo nella corrispondenza parigina del *Times* del 31 marzo:

Notizie da Ragusa del 20 corrente dicono che musulmani e cristiani sono talmente oppressi dalle imposte nella Erzegovina e nella Bosnia, che una insurrezione scoppierebbe alla prima opportunità. Si diceva a Ragusa che un trattato di alleanza era stato conchiuso fra i principi di Servia, Moldo-Valachia e Montenegro. La notizia veniva confermata in certo modo dall'avere il principe di Montenegro ordinato un censo per verificare il numero degli uomini che si possono porre in campo. Sembra che gli atti alle armi sommino nel Montenegro a 12,000. Si dice che il principe di Servia è provveduto di cannoni rigati, e potrebbe disporre di 100,000 uomini, oltre ad un esercito di riserva di 50,000. Anche il principe Cuza prende provvedimenti di precauzione. Dalle notizie bellicose che circolano sembra che, al minimo torbido, la insurrezione sarebbe generale fra gli slavi.

Scrivono alla *Correspondence générale*:

Da Leopoli 24 marzo: Abbiamo veduto una nuova notificazione del governo nazionale, che sarebbe stata qui molto divulgata. È questa un decreto del « governo nazionale » del 22 febbraio scorso, che dichiara in nome del governo nazionale « essere sacro dovere di provvedere anche alla sussistenza delle vedove e degli orfani e congiunti di coloro che morirono nella pugna per la libertà, come pure a coloro che rimasero senza soccorso per l'incarceramento o per lo sfratto di quelli da cui avevano la sussistenza. » Onde formare un fondo di soccorso par tale scopo, il governo nazionale prescrive una nuova imposta, che ogni cittadino è obbligato di pagare a riscuotitori espressamente incaricati, nella misura della centesima parte della sua rendita mensile, ovvero un tanto per cento in 12 eguali rate mensili della sua rendita annuale. Questi denari, da impiegarsi soltanto allo scopo suaccennato, devono essere conservati nelle case della rivoluzione, sotto il controllo dei comitati distrettuali di signore, e l'esecuzione di tale decreto è affidata alle autorità rivoluzionarie di Voivodia, ai capi delle città di primo rango, e ai singoli comitati di signore.

TRIBUNALI ESTERI

CORTE D'ASSISIE DELLA SENNA

UDIENZA DEL 30 MARZO.

Cospirazione contro la vita dell'Imperatore
Complicità di Mazzini

Nell'udienza del 30 marzo p. p. dinanzi alla Corte di assisie della Senna, si è trattato della complicità di Mazzini nella cospirazione contro la vita dell'imperatore Napoleone.

I lettori ricordano senza dubbio il processo contro Greco e compagni, la condanna pronunciata contro i medesimi e le parole dell'atto d'accusa relative alla complicità di Mazzini.

La Corte era appunto chiamata a deliberare in contumacia contro quest'ultimo.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa, l'avvocato generale si espresse così:

Signori, il crimine imputato a Mazzini consta abbastanza per non aver bisogno di fornirne altre prove. Voi siete ancora sotto l'impressione delle parole pronunciate da questo medesimo seggio, or sono alcune settimane, dal venerato capo che noi avevamo l'onore di assistere, e del quale oggi compiamo l'opera così dolorosamente interrotta. La colpevolezza dell'assente vi fu dimostrata nel tempo medesimo che lo fu quella degli accusati allora presenti; ma è utile, in causa sopratutto delle audaci negative che il primo ha pubblicate mediante la stampa straniera, di rivolgere al passato uno sguardo rapido e fecondo d'insegnamenti. Usando del diritto che ci accorda l'articolo 470 del codice d'istruzione criminale, ripeteremo coll'atto di accusa che i precedenti attentati alla vita del sovrano ebbero il medesimo ispiratore Mazzini; da lui i colpevoli ricevettero istruzioni, danaro ed armi.

Quando nel 1857 Tibaldi ed altri italiani parecchi comparivano dinanzi a questa Corte d'assisie, accusati di cospirazione contro la vita dell'imperatore, avevano Mazzini per complice; un'istruttoria approfondita avea chia

ramente dimostrato che Tibaldi, organizzatore a Parigi della cospirazione formata all'estero, e detentore delle armi preparate pell'esecuzione dell'attentato, egli stesso non era che lo strumento di Mazzini. Alle particolarità date a questo proposito dagli accusati Grilli e Bartolotti, si aggiungeva la prova più decisiva ancora ricavata dalla corrispondenza sequestrata. Parecchi scritti di Mazzini, che furono già letti in questo recinto e che oggi di nuovo vi presentiamo, contenevano, sotto la data del 10 giugno, le istruzioni redatte con precisione e prudenza insieme, date a Massarenti e a Campanella dal capo reale della cospirazione. Mazzini indicava ai congiurati i due principali centri di azione, a Parigi il domicilio di Tibaldi, a Londra la casa di Giacomo Stansfeld e di sua moglie, che egli designava così: « Giacomo, l'amico della fabbrica di birra e Carolina. » Da questi documenti risultava espressamente che i due uomini più recentemente affiliati avrebbero trovato il danaro necessario presso Stansfeld, una direzione e armi presso Tibaldi. Nello stesso tempo due lettere, anche queste sequestrate nell'istruttoria, dirette a Mazzini, firmate *Carolina* (prenome, com'è noto, della signora Stansfeld), e portanti sulla sopracoperta il timbro (*Walham-Green*), del quartiere dove è sita la fabbrica di birra Stansfeld, contenevano, con qualche particolarità di famiglia che non lascia alcun dubbio sulla origine delle lettere, i brani seguenti: La prima, del 16 giugno, diceva: ho ricevuto il vostro caro ed inquieto biglietto dal signor Nathan che l'ha recato in persona.

La seconda, del 19 giugno, esordiva con queste parole: « Ho ricevuto il danaro, e Giacomo eseguirà, che s'intende, le vostre istruzioni...». La signora Stansfeld rispondeva così a una lettera di Mazzini, in data dell'11, contenente valori, l'invio dei quali era annunziato da una lettera del medesimo, in data del 10, la quale fu sequestrata ed è allegata agli atti della causa. Finalmente fu trovato indosso a Tibaldi un taccuino, nel quale stava notato l'indirizzo del fabbricatore di birra Giacomo Stansfeld, e Tibaldi stesso confessava di avere avuto relazioni a Londra con questo intimo amico di Mazzini.

La vostra alta giurisdizione ha considerata come giudiziariamente provata la colpevolezza di Mazzini, contro il quale la pena della deportazione fu pronunciata in contumacia.

Nel dicembre 1858 un certo Donati veniva arrestato a Parigi, sotto l'incolpazione di cospirazione contro la vita dell'imperatore. Colpito dall'evidenza, egli confessò il suo colpevole disegno, e, dopo aver cercato di sostenere che non aveva ricevuto istruzioni da alcuno, era costretto a riconoscere l'ispirazione, alla quale aveva obbedito.

Nel corso del mese di maggio egli aveva ricevuto da Mazzini, a Londra, un appuntamento nella fabbrica di birra Stansfeld. Colà erasi impegnata una conversazione sull'attentato progettato, e il luogo e il tempo in cui il delitto poteva più comodamente venir consumato. Qualche giorno dopo, nello stesso luogo, la cospirazione veniva definitivamente organizzata.

Donati si è suiciso nella sua prigione in gennaio 1859, dando così una triste guarentigia della sincerità delle sue rivelazioni.

Per ultimo, o signori, in quest'ultimo processo comparisce nuovamente Mazzini, il quale sceglie fra i suoi affiliati il cospiratore da lui ritenuto il più energico, dandogli, nel mese di maggio 1863, per la sua corrispondenza l'indirizzo a Londra: *Rosselly*, 58, *Middleton square*, che è quello del banchiere Nathan, redigendo di sua mano la nota particolareggiata che è come il vocabolario della cospirazione; poi riprendendo nel mese di settembre 1863 l'impresa lasciata un istante in sospeso, dando, sempre di sua mano, il nuovo indirizzo: *Flower*, 35, *Theveloe square*, quello cioè del domicilio personale di Stansfeld, dirigendo la scelta degli *intimi* che Greco doveva accettare per complici, inviando le armi, procurando insomma, all'ultimo momento, mediante detto Nathan che voi già conoscete, la somma che dovea facilitare la fuga degli assassini dopo l'attentato.

Ecco ciò che importa che voi sappiate e che si sappia. A voi frattanto, o signori, spetta di proclamare con una solenne sentenza la verità su questo cospiratore.

La Corte, dopo essersi ritirata in Camera di Consiglio, ritorna nella sala dell'udienza, ove si dà lettura della sentenza, così concepita:

« Considerando risultare dalla procedura la prova che Mazzini si è nel 1863, reso colpevole di cospirazione avente per iscopo un attentato contro la vita dell'imperatore, la cospirazione stessa stabilita, fra parecchie persone, essendo stata seguito da un atto commesso o cominciato per prepararne l'esecuzione;

Considerando che la colpevolezza del detto Mazzini risulta principalmente dalle dichiarazioni e confessioni del condannato Greco e da due documenti sequestrati su quest'ultimo, usciti dalle mani di Mazzini e che sono: 1° una nota che comincia con queste parole: « *Da Parigi a Londra*, alla signora Rosselly, 58, Middleton Square, » e che finisce con queste: « Un piano di Brondwood; » ; 2° una nota così concepita: « Signor Flower, 35, Thurloe Square, Brompton, London; »

Considerando che il crimine, di cui Mazzini è dichiarato colpevole, è preveduto dagli articoli 86 e 89 del codice penale, di cui è data lettura;

Applicandogli detti articoli, condanna Mazzini alla pena della deportazione, e solidariamente alle spese del processo con Greco, Trabucco, Imperatori e Scaglioni.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 2 *aprile* — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 20 marzo, mediante il quale il ruolo delle cause delle Assisie, nel caso in cui giusta l'art. 2 della legge del 31 gennaio corrente anno, debb'essere formato del capo della Corte d'appello, verrà da esso concertato coi presidenti delle Assisie e col capo del pubblico ministero, dal quale sarà inoltre vidimato a norma dell'articolo 8 del regolamento 9 aprile 1860;

2. Nomine e disposizioni relative all'ufficialità della R. marina;

3. L'approvazione di varie ordinanze concernenti affari demaniali e comunali dell'Italia meridionale.

— Il ministero delle finanze ha ricevuto da un anonimo col mezzo della posta la somma di lire centoquaranta a titolo di restituzione al governo.

Questa somma fu immediatamente versata nella tesoreria centrale.

— 2 *Aprile*. — *Re d'Italia* giunto a Napoli ieri ore 5 30 pom.

— Un supplemento alla stessa *Gazzetta ufficiale* contiene una lista di n. 60 pensioni.

— A continuare lo scambio dei battaglioni distaccati e stanziati nelle provincie napoletane, sappiamo essere stato dato ordine ai primi battaglioni del 5°, 27°, 29° e 36° fanteria di partire a quella volta.

Contemporaneamente ebbero ordine di ritornare dalle provincie napoletane i quarti battaglioni degli stessi reggimenti, ed i battaglioni bersaglieri 14° e 20°.

(*Italia Militare*)

MILANO, 1° *aprile*. — Ieri mattina giungeva da Parma un distaccamento del 31° di fanteria di linea, destinato a far parte del 7° reggimento granatieri. (*Perseveranza*)

— L'altrieri, dopo gli esercizi della guardia nazionale in piazza d'armi, si ebbe a lamentare una grave disgrazia toccata al maggiore dello stato-maggiore nobile Carlo Bassi. Impennatoglisi il cavallo al Ponte Vetero, cadde egli a terra, ferendosi gravemente alla testa; trasportato alla vicina farmacia Milani, gli vennero tosto apprestati i primi soccorsi dell'arte. (*Idem*)

— Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono, l'altr'ieri, al terraggio di Porta Magenta, un tal Francesco Conversini, d'anni 38, di Borgomanero, quale ozioso e vagabondo. Accompagnato all'ufficio di questura, e fattagli una perquisizione, gli si rinvennero indosso sette sterline, due mezzi marenghi, una cinta di pelle contenente sei napoleoni d'argento, ed un pugnale affilato con manico d'argento lavorato a finissimo cesello. (*Idem*)

— Da persone bene informate veniamo assicurati che i vescovi di Lombardia, che già sottoscrissero il noto indirizzo a S. M., ne fanno circolare un secondo tendente ad ottenere che mons. Caccia sia esonerato dall'andar a Torino. Uno de' vescovi, pentito di aver incautamente apposta la sua firma al primo, si è sdegnosamente rifiutato di sottoscrivere questo secondo, esempio che sarà seguito da un vicario a quanto siamo assicurati.

(*Carroccio*)

NAPOLI, 30 *marzo*. — Gli interrogatorii subiti dal brigante d'Apuzzo han dato questo risultato: ha accertato d'aver fatto parte della comitiva, ma ha negato recisamente di aver commesso quei reati di cui viene addebitato, ed ha detto essere una solenne menzogna che egli abbia impugnate le armi, che ha sfrontatamente negato di aver posseduto, la sera in cui fu arrestato.

— La tempesta di ieri e di ieri l'altro ha prodotti molti guasti.

Ieri l'altro nel nostro porto varii legni si danneggiarono: un battello a vapore soffrì rilevanti avarie, ed un palischermo si sommerse senza che però l'equipaggio ne rimanesse annegato.

A Castellammare poi gli effetti della burrasca non sono stati meno perniciosi di Napoli. (*Patria*)

— Presso Stigliano i carabinieri arrestarono la notte del 22 al 23 corrente sei manutengoli di briganti.

— Nel comune di Craco vennero pure arrestati nel giorno 23 corrente altri sette individui accusati di connivenza coi briganti.

(*Lib. Italiana*)

BOLZANO, 31 *marzo*. — Nostre private informazioni, confermate ora dalla *Gazzetta di Bolzano*, ne fanno sapere che, il giorno 30 corrente, vennero sequestrate in Bolzano sette casse contenenti armi e parti di esse. La loro destinazione era Clanfurt, nella quale città si sequestrarono pure altre sette casse, contenenti 475 canne da fucile. Un sequestro simile, a quanto ne si assicura, sarebbesi operato anche alla stazione di Gross-Kanisza. Dalla direzione presa non vi è più luogo a dubitare che tali spedizioni di armi, provenienti dalla Svizzera ed inoltrate per una via null'affatto sospetta, si è quella del nostro Tirolo, e sotto la qualifica di *formaggio svizzero*, erano destinate per l'Ungheria.

(*Gazz. di Trento*)

CRONACA DI TORINO

Oggi (3) il corpo musicale del 70° regg. di fanteria, dalle ore 4 alle 5 1|2 eseguirà sulla Piazza d'Armi i seguenti pezzi di musica:

Matteozzi. Marcia — Pedrotti. Sinfonia, *Tutti in maschera* — Sangermano. Polka — Verdi. Finale dell'atto primo nel *Ballo in maschera* — Giorza. Polka, *Venezia* — Verdi. Duetto, *Un ballo in maschera* — Sangermano. Marcia.

Domenica (3) dalle 1 alle 2 pom. la 14.a legione dei RR. crabinieri suonerà in piazza Castello questi pezzi di musica:

Marcia — Coro, canzone e duetto nell'opera il *Trovatore* — Valzer del *Faust* — Duetto nell'opera *Jone* — Mazurka *Cleopatra Elvezia* — Quintetto *Un ballo in maschera* — Galop.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 1° fino alle 4 del 2 aprile 1864.*

Anfossi Laura, nata Porcelli, d'anni 25, di Asti; Bonelli Innocenza, nata Ibertis, id. 81, di Casale; Raffanelli Anna, nata Bersanino, id. 76, di Torino; Maghino Teresa, nata Bertrandi, id. 70, di Torino; Vola Cesarina, id. 10, di Neviglie; Ratto Paolo, id. 77, di Gassino, contadino, Rocci Giuseppa, nata Bianco, id. 36, di Torino, sarta; Perotti Andrea, id. 70, di Viù, cuoco; Nata Carlotta, id. 83, di Viù.

Più, 8 da 1 giorno ad anni 3.

FATTI VARII

Posta pneumatica. Fino dal 1851, un fabbro-ferraio di Savigliano per nome Anastasio Fulgenzio Pagliero, ideava di valersi dell'aria come forza motrice ad attuare un servizio postale pneumatico.

Avendone parlato al sindaco di Savigliano, questi scrisse al signor Paleocapa, allora ministro dei lavori pubblici, che incaricò l'ingegnere Bonelli di esaminare l'invenzione Paglieri, e di sapergli dire se fosse attuabile.

Dopo un primo e forse incompleto esperimento, l'ingegnere Bonelli dichiarò che l'invenzione Paglieri non poteva riuscire della menoma pratica utilità.

Ora nel giornale milanese *L'Illustrazione Universale* del 31 gennaio scorso leggiamo che a Londra la Compagnia pneumatica postale pose in pratica un sistema consimile a quello ideato dal fabbro-ferraio Pagliero tredici anni sono.

Se notiamo questo fatto, è solamente affinchè il Pagliero, se non riuscì a far prendere in considerazione il suo sistema che venne poi trovato buono all'estero, possa almeno non trovarsi defraudato di quella parte di fama che pure si merita, per essere stato il primo ad ideare una posta pneumatica.

Onorificenze. Il Consiglio comunale di Santa Margherita Belice (circondario di Sciacca) con unanimità di voti ha accordato la sua cittadinanza al signor Mezzana Domenico Francesco, capitano nel 54° reggimento fanteria (13 compagnia) per lo zelo che questi ha addimostrato, in un soggiorno di sei mesi, per conservare l'ordine e la tranquillità in quel comune. La deliberazione del Consiglio che abbiamo sott'occhi è piena di affettuose espressioni e di sentimenti delila più viva riconoscenza verso questo egregio uffiziale.

Così l'*Italia Militare* del 2 corrente.

Autografo brigantesco. Si legge nella *Riscossa* di Napoli del 30 corrente, questo bigliettino scritto dal capo banda A. Pace:

Caro signore dono pepino (Gallotta)

Vi prego di manare 100 cento ducato si no scamo tutte e li crape, e li pecore e brosamo la maseria.

Firmato: Alisadro Pace

Terror panico. Ci scrivono da Noto (Sicilia) in data del 27 marzo:

Dall'ufficio telegrafico di Siracusa inviavasi il 19 corrente a Ferla un messo con un telegramma diretto ad un proprietario di quel paese. Giunto in vicinanza di Cassaro, il messo smarrì la via e la chiese ad un villico di Cassaro che gliela additò, ma corse tosto al proprio paese ove radunò molta gente e disse aver visto sulla strada *la spia dei ladri*. I villici di Cassaro dopo un mese hanno ancora in corpo lo spavento del furto perpetratosi colà a danno del signor Bordonali, e tosto al racconto di quel villico nacque un gran tumulto; una folla di gente si avviò verso il malcapitato messo, al quale i villici furiosi minacciarono la morte, malmenandolo e strappandogli i cappelli. Fortunatamente sopraggiunsero due militi e tolsero quell'infelice dalle mani di quei furibondi, ricoverandolo nel loro alloggio. Quivi il funzionante da sindaco lo sottopose ad interrogatorio e non lo lasciò libero sino a che due messi inviati a Ferla per chiarire l'affare del telegramma confermarono al loro ritorno che realmente il piego tolto a quel messaggero era proveniente dall'ufficio telegrafico di Siracusa.

Due giorni prima fuvvi un tale che mise sossopra il paese di Ferla, riportando la notizia di aver veduto dodici individui vestiti da militari o carabinieri in vicinanza del paese armati di *revolvers* o fucili da caccia a due colpi con altri accessorii ancora più terribili.

Da Ferla si spedirono espressi in tutti i comuni vicini, e nel capoluogo della provincia per aver soccorso di armi ed armati; indi domanda di uguali furono fatte persino a Catania e Caltagirone. Istituite le opportune indagini si venne a scoprire che i pretesi briganti erano alcuni periti di Sortino, che assistiti da altri individui con pali e stromenti dell'arte, segnavano i confini di un fondo in quelle vicinanze.

Autografi preziosi. La collezione di autografi del fu Guglielmo di Brink, collezione della quale, a nome del governo prussiano Alessandro De Humboldt offerse inutilmente 300,000 talleri, sarà presto venduta all'incanto a Vienna.

Così l'*Indépendance Belge*.

L'assenzio e la paralisia. Nel *Pays* del 31 marzo si legge:

La notte passata delle guardie municipali trovarono steso per terra in mezzo al gran viale dei Campi Elisi un tale che non dava più segni di vita.

Le guardie lo presero, lo portarono all'ospedale, ed i medici dichiararono che quell'uomo non aveva più di quarant'anni, e che avendo bevuto troppo assenzio, era stato colpito da paralisia istantanea.

I francesi nomano l'assenzio il *veleno verde*.

Un romanzo scandaloso. Scrivono da Pesth alla *Presse* di Vienna:

Un giornale ebdomadario di qui pubblicò un romanzo intitolato: *Una donna venduta*; un'aristocratica dama si sentì offesa da quella pubblicazione, ed un suo parente mandò un cartello di sfida al romanziere, che accettò il duello alla sciabola e regalò tre ferite al suo avversario.

Ciò che v'ha di più curioso in questo affare si è che varie dame credettero già di riconoscersi nella *Donna venduta*, e che l'autore di quel romanzo ha già dovuto battersi cinque volte in duello, e sempre per la stessa ragione.

Strana pretensione. Un giornale popolare di Parigi, scrive il *Figaro*, che si accinge a pubblicare in appendice i capi d'opera di Rabelais, di Molière, di Voltaire e di altri classici, ultimamente ne chiedeva il permesso all'autorità competente.

Pochi giorni dopo, il direttore del giornale anzidetto riceveva la seguente risposta: — « Si « permette quella pubblicazione, purchè prima « si presentino all'autorità i *manoscritti degli* « *autori*. »

Il suicidio in Europa. Si legge nel *Pays* del 30 marzo:

Ultimamente, il signor Le Gay, direttore della statistica al ministero del commercio, lesse un suo studio sul suicidio in Francia e negli altri paesi ove si potè fare studii su quella deplorabile infermità della specie umana.

Le curiose ricerche del sig. Le Gay furono fatte simultaneamente in più che venti diversi stati, e ne risulta, che dovunque il numero dei suicidi cresce assai più rapidamente che non quello della popolazione.

Per ogni cento uomini che ricorrono al suicidio, si trovano trenta donne.

La Danimarca, le contrade del Nord e la Germania sono i paesi nei quali è più notevole la proporzione dei suicidii con l'importanza dalla popolazione.

Nei paesi protestanti avvengono molti più suicidi che non nei paesi cattolici; ma è però da notarsi, che di tutte le città del mondo, Parigi, è quella ove avvengono il maggior numero di suicidii, poichè tale numero è il settimo del totale dei suicidii che si hanno a deplorare in tutta la Francia.

Incendio di una moschea. Si legge nel *Moniteur algérien* del 27 marzo:

Un telegramma venuto da Costantina annunzia, che nella notte dall'8 al 9, un incendio si manifestò nella moschea di Seddat, ove si trovavano molte persone.

Ventitrè ebbero bruciature più o meno gravi, due morirono in mezzo alle fiamme, ed altre otto si trovano in punto di morte.

Antropofagia. La *Patrie* del 31 marzo dice, che nella relazione del viaggio di un pescatore di balene, ritornato testè all'Havre, si legge questo periodo:

« Passando presso le isole della Tesoreria, « venni a sapere che nel 1861 l'equipaggio della « nave americana *Superior* era stato mangiato « dagli indigeni: di superstiti vi era solamente « un marinaio del *Superior*, ch'era stato scambiato con un'ascia. »

Scrupolo di coscienza. Nei giorni scorsi, scrive la *Vie parisienne*, parlavasi di un libro assai immorale.

— Eppure, disse una signora, io sarei molto curiosa di leggerlo.

— Quando ve lo debbo portare? le domandò il suo interlocutore.

— Passata la quaresima, rispose la dama.

Un compenso. Si legge nel *Nain Jaune* il seguente dialoghetto:

— Vi ricordate la signora S..., quella bella cantante che applaudivamo tanto?

— Sì, me ne ricordo.

— Lo sapete che perse la voce?

— Me ne spiace... per noi.

— Vi dirò di più che perse anche il marito.

— Una perdita compensa l'altra.

Necrologia. L'*Italia Militare* del 2 riceve per dispaccio la dolente notizia della morte del cav. Alessandro Spinola, colonnello comandante il 3° reggimento del treno, di stanza a Portici.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Statistica comparativa del movimento e delle spese degli ospedali mauriziani durante il triennio 1860-61-62. TORINO, tipografia di G. Marzorati.

Enciclopedia nazionale, compilata da Francesco Predari. Volume V. dispensa 97. MILANO tipografia del dottor Francesco Vallardi.

Sul rapporto presentato a nome della Commissione di statistica per le spese di farmacia al congresso medico degli spedali civili, Osservazioni del cav. dott. G. B. Massone medico chirurgo. GENOVA, coi tipi del R. I. de' sordo-muti.

Alla Società di mutuo soccorso degli operai di Trinità-Mondovì, discorso per Roggero Natale. VOGHERA, tipografia di Giuseppe Gatti.

Salute pubblica, osservazioni di Giuseppe Luvini, medico divisionale dell'ospedale militare al Consiglio comunale di Foggia, sulla deliberazione emessa nella sua sessione straordinaria del 24 febbraio 1864. FOGGIA, tipografia di Michele Russo.

Ai medici italiani, cenni sulle febbri tifoidee dominate nel presidio di Foggia, ed osservazioni alla protesta del Comitato medico, per Giuseppe Luvini. FOGGIA, tipografia di Salvatore Cardone.

Alcuni versi di P. Turiello. NAPOLI, stamperia del Fibreno.

Sonetti politici di Francesco Covelli della Posta. NAPOLI.

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTÀ DI MILANO

Estrazione del 1° aprile 1864

SERIE ESTRATTE

409 — 620 — 1232 — 1467 — 1476 — 1777
1788 — 1834 — 2565 — 2678 — 2812 — 2819
4072 — 4078 — 4097 — 5062 — 5772 — 5919
5958 — 6257 — 6280 — 6338 — 6433 — 6559
6784 — 6791 — 6831 — 6985 — 6990 — 7398
7573 — 7673 — 7769 — 7796.

ELENCO DELLE OBBLIGAZIONI PREMIATE

Serie	N°	*Premio*	*Serie*	N°	*Premio*
7796	5	Lire 1000	5772	1	Lire 100
6831	13	» 1000	5919	14	» 100
1232	12	» 1000	4078	4	» 100
6433	35	» 1000	6559	24	» 100
1777	14	» 1000	1232	29	» 100
7673	13	» 1000	6831	9	» 100
4072	4	» 1000	7573	30	» 60
2819	38	» 1000	6990	42	» 60
6328	12	» 1000	6559	25	» 60
409	24	» 1000	1476	32	» 60
4072	29	» 1000	2565	50	» 60
7673	30	» 1000	6990	2	» 60
6433	11	» 1000	1467	33	» 60
7573	45	» 1000	409	19	» 60
5958	16	» 1000	7769	48	» 60
5919	23	» 1000	6784	50	» 60
1834	18	» 1000	6831	38	» 60
1777	41	» 1000	4072	43	» 60
7573	1	» 1000	6990	36	» 60
409	14	» 1000	2565	49	» 60
7796	9	» 1000	6985	30	» 60
2678	42	» 1000	1834	12	» 60
5062	40	» 1000	2819	6	» 60
6990	21	» 1000	6257	35	» 60
1834	44	» 1000	6338	26	» 60
6990	32	» 500	6559	8	» 60
4078	13	» 500	1476	33	» 60
1834	14	» 300	5772	19	» 60
7398	25	» 300	2565	15	» 60
2819	49	» 300	4097	22	» 60
6791	27	» 250	1788	1	» 60
4097	27	» 250	1476	20	» 60
7796	39	» 250	7573	39	» 60
409	23	» 250	7769	37	» 60
6280	43	» 250	2812	17	» 60
2819	23	» 200	4078	32	» 60
1232	43	» 200	620	17	» 60
6280	5	» 200	620	49	» 60
5919	50	» 200	6280	23	» 60
6985	9	» 200	2819	21	» 60
5958	11	» 200	1777	42	» 60
1834	16	» 100	6990	41	» 60
2812	4	» 100	6985	11	» 60
5772	46	» 100	6280	7	» 60
2812	28	» 100	6831	7	» 60

Tutte le *Obbligazioni* portanti una delle *Serie* sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al *rimborso in lire 46 cadauna.*

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Madrid, 1. Il governo domanderà alle Cortes un credito per la compera di 100,000 fucili e materiale da guerra.

Parigi, 2. La sessione legislativa sarà prolungata sino il 4 maggio.

Francoforte, 2. La Prussia e l'Austria diedero il loro assenso perchè la Dieta prenda parte alla conferenza. La Prussia vorrebbe essere munita di pieni poteri per rappresentare la Dieta. L'Austria invece proporrebbe che questa scegliesse il suo rappresentante fra gli stati puramente tedeschi. Credesi che la Dieta sia per adottare la proposta dell'Austria.

Berlino, 1. Nella notte del 30 fu aperta una parallela contro Duppel.

Londra, 2. Secondo il *Times* Gladstone annunzierà al Parlamento esservi nel bilancio attivo un eccedente di 2 1|2 milioni di sterline.

Nuova York, 19. Dicesi che Lee abbia levato il campo dal Rapidan, dirigendosi verso la valle di Shenandoha. — Cambio 177.

Nuova York, 23. La nave *Howard* vidde il giorno 16 un bastimento rassomigliante il *Re Galantuomo* col perrocchetto abbassato ma che non dava alcun segnale di pericolo. Il *Re Galantuomo* sarebbe ora in salvo.

Nuova York, 23. Attendesi prossimamente un attacco sul Potomac da parte del generale Lee.

Parigi, 2. La *France* dice che il papa è gravemente ammalato, ma che tuttavia non si deve ancora disperare della sua salute.

Dicesi che il principe Napoleone siasi imbarcato per la Svezia.

Il *Pays* assicura che avvenne un conflitto nel Jutland tra due reggimenti, uno prussiano e l'altro austriaco.

Notizie di Borsa

Parigi, 2 *aprile*

	aprile 1	2
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	65 75	65 05
» » (*fine corrente*)	66 05	— —
Id. id. . . 4 1|2 0|0	93 50	93 50
Consolidati inglesi . 3 0|0	91 3|4	91 3|4
Id. id. . (*fine aprile*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	67 75	67 50
Id. id. (*chius. in cont.*)	67 80	67 80
Id. id. (*fine corrente*)	67 60	67 50
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1042	1047
Id. id. italiano	516	515
Id. id. spagn.	607	607
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	367	365
Id. id. Lomb.-Venete	546	545
Id. id. Austriache	408	412
Id. id. Romane . . .	352	350
Obblig. id. id. . .	235	236

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
2 aprile 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. S.	Mall.	in liquidazione G. p. d. S	Mall.
Consolid. 5 0|0	— —	67 60	—	8 15 31 mag.
FONDI PRIVATI				
Cred. mob. it.*	— —	— —	—	525 30 apr.
* L. 200 versate.				
AZIONI FERROVIE				
Obbl. Vitt. Em.	— —	255	— —	— —

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.

1 aprile.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . . 67 50
Id. 3 per 0|0 in contanti . . 43 25

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. *Il suddetto Albergo é trasferito in via Nuovissima*, 1. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

BOLOGNA ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

GENOVA ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 3

LIVORNO ALBERGO S. MARCO, G. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. Clerici, corso Vittorio Emunuele, 29, aumentato di comodi locali e di appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, servizio a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio. 4

ANCONA ALBERGO DELLA PACE. Appartamenti e camere separate, tavola rotonda e servizio esatto. Buona posizione per gli affari. 10

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuova*, n. 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

PISA HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

ROMA HOTEL DE ROME. Questo magnifico albergo unisce ai comodi delle più grandi case, la squisitezza della cucina e la precisione del servizio. Bagni, sale di conversazione, di lettura e di bigliardo. 6

NAPOLI GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO, situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

ENTREPRISE SARDE E. Vertu. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GRAN LABORATORIO FOTOGRAFICO di E. Jolivot. Torino, piazza S. Carlo, 6.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

SEMENTE BACHI DEL PREVOSTO DI BALDISSERO CAV. D. STEFANO BROSSA

(*Torino, stradale di Nizza, N. 9, accanto alla Scuola Veterinaria*)

Questa semente, dai più distinti naturalisti dichiarata di una sanità singolare, nelle prove precoci, quantunque fatte in locale poco adatto, in una stagione poco propizia, e con foglie di gelsi stentatamente vegetanti in mal disposta camera, diede tali risultati che migliori non si potrebbero sperare in un allevamento normale e nelle più prospere condizioni, essendosi avuti bozzoli di bellezza e bontà incomparabili nel breve spazio di **trenta giorni** dallo schiudimento.

In una villa situata a mezz'ora da Torino, sulla strada di Moncalieri, si prenderebbe in pensione una o due persone tranquille. Si presceglierebbero dei francesi. — Dirigersi all'Ufficio della Società generale degli annunzi, via Carlo Alberto, 5.

SEME BACHI
VERO DEL GIAPPONE

accompagnato da attestato del signor di Bellecour, ministro di Francia al Giappone, in data 16 novembre 1863.

Prezzo L. **20** ogni cartone che contiene un'oncia circa di seme.

Presso la ditta C. BARONI, Torino via Lagrange, n. 17, piano 1°, la quale tiene pure una rimanenza di seme Alta Macedonia e Montagne Occidentali, le cui prove precoci salirono felicemente al bosco nel R. Stabilimento agrario Burdin in Torino.

ASSORTIMENTO STORS

ossia **Vela dipinta trasparente** per applicare alle finestre, vetrine dei **Negozi e Caffè** con grande **economia**, via Carlo Alberto, n. 18, Torino, da OLIVETTI GASPARE.

CAVALLO **da vendere,** morello, elegante, perfettamente addestrtoa alla sella.

Via Provvidenza, n. 34, al portinaio.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **3** fr.

Acqua di Botot *di Mallard* per i denti. Prezzo **3** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

MALATTIE *degli occhi* guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r *Rousseau*; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farma. *rue des Sts-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

Presso M. BELLOC e C.

via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

GUANO VERO DEL PERU'
Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del **VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA**, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **335** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnell.
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864 — Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll istruzione L. **5**. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

LA SALUTE *per l'acqua* di LÉCHELLE — l'Eau de Léchelle — **pettorale, rinnovatrice del sangue.**

Guarigione certa col mezzo di questo prezioso *emostatico* degli *sputi di sangue*, asma, bronchiti, *palpitazione di cuore*, male di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancerose, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o sfinimento.

Seta dolorifuga di LÉCHELLE — SOIE DOLORIFUGE 3F — conservatrice della elettricità naturale approvata dall'Accademia di Parigi, per guarire rapidamente i reumatismi forti e cronici, le nevralgie, freddature, e tutti i dolori articolari, gotta, ecc.

BOLS CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER. ***SUCCESSO COSTANTE.*** **Boli di Léchelle, estratti di Cubebe al Tannato di ferr**, soli efficaci per guarire in pochi giorni, senza timore di recidiva, le gonorree *contagiose, recenti* e *croniche*, che resistono a tutti i mezzi di cura.

Parigi, farmacia Léchelle, rue Lamartine, 35. — Deposito a Torino presso i farmacisti Cerruti, via Po, e Avvienа, via S.ta Teresa, presso la chiesa di S. Giuseppe.

À LA CORBEILLE DE FLEURS
PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD
PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(37, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 1 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e Profumi nuovi, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative, l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di copahu. Esse sono così facili a prendersi, che ingannano il palato il più suscettibile e non faticano lo stomaco. Sopra **100** malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hotel des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi, amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà a un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti e la Carta d'Albespeyres**, da più di 10 anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

L'AMICO DISCRETO, Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290a Edizione (la vendita avendo sorpassato le 500,000 copie) aumentata a 169 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in Torino.

Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia

CASA DI SALUTE IN FIRENZE

Diretta dal Cav. **G. Castelnuovo**
medico chirurgo di S. M. Vittorio Emmanuele II
col concorso a consocio dell'illustre prof. Senatore **Zannetti.**

Questo importante stabilimento offre la più amena posizione ed un'aria saluberrima. È un gran palazzo, situato in città, di vaste, eleganti e molte stanze, isolato frammezzo a giardini. — Vi si trovano bagni freddi, caldi, a vapore e medicati, a polverizzazione d'acqua o Hidrofere. Un grande stabilimento Idroterapico con ginnastica medica fornito di tutto ciò che l'arte ha inventato di meglio. — Si eseguiscono operazioni chirurgiche, e si accettano individui affetti da deformità fisiche rimediabili con operazioni d'autoplastica o mitigabili con apparecchi ortopedici. — Si accettano pure convalescenti d'ogni età e sesso, afflitti da qualunque malattia acuta o lenta, purchè non sia giudicata insanabile, e non appartenga alle alienazioni mentali.

Lo stabilimento contiene alloggi riccamente mobiliati per intere famiglie che desiderassero convivere coi loro malati, ed ha mezzi di onesta ricreazione, come bigliardo, gabinetto di lettura ec. Si dispensano bagni, e cure idroterapiche anco agli esterni.

Per maggiori schiarimenti **a Torino farmacia Cerutti via di Po — a Milano prof. Griffini — a Venezia prof. Berti — a Firenze allo stabilimento alla** *Mattonaja.*

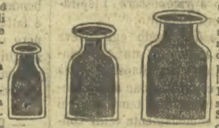
BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

INCHIOSTRO LOMBARDO (due qualità)

L'Inchiostro comune si raccomanda per le sue qualità gommose ed inosside per la conservazione degli atti legali, e di tutte le scritture e carte per archivi, e per registri.

Grande economia nel consumo delle penne metalliche. Un kilogramma L. 2; bottiglia di un litro, L. 2 50. Trovasi inoltre grande assortimento di piccole bottigliette da Centesimi 40, 60, 80 e da L. 1 25, 1 50.



Per copia-lettere. — Quest'inchiostro è stato constatato da uomini pratici essere superiore a quelli di qualunque fabbrica sia estera che nazionale, potendosi col medesimo estrarre due e più copie, ed anche una lettera scritta da 10 o 15 giorni, come se fosse scritta di recente. — Si vende, a comodo di qualunque persona, in bottigliette da Cent. 60, 80, L. 1 40, 2 25, 3 e 5 50. — Al kilog. L. 5.

Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia Giornalistica*, portici della Fiera, 26.

Si spedisce in provincia, mediante vaglia postale, in appositi bariletti di 3 a 5 litri e più, ed anche in bottiglie di varie capacità ed in cassette bene assicurate. — **Si fa lo sconto** del 10 per 100 su 3 litri, e del 20 per 100 su 5 litri. — Il prezzo dei barili è di 1 50 per 3 litri, 2 per 5 litri, e per maggior quantità in proporzione, il qual prezzo verrà dedotto mediante restituzione del recipiente.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (speditine in provincia), da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

Milano, G. DAELLI e Comp., Editori.

IL POLITECNICO REPERTORIO MENSILE
di studi applicati alla prosperità e coltura sociale.

INDICE dei primi quattro fascicoli di gennaio, febbraio, marzo e aprile 1864 *del* POLITECNICO:

Memorie. — Il principe Boncompagni e la storie delle scienze matematiche in Italia, del prof. *G. Codazza*. — Note di un viaggio in Persia nel 1862, del prof. *F. De Filippi* (in due parti). — Dei precipui fatti della paleontologia, saggio del prof. *A. Stoppani*. — Recenti studi intorno allo spettro solare ed alle fermentazioni, del senatore *Matteucci*. — Sui dazi suburbani, del dott. *O. Cattaneo*. — L'arte nei miti a proposito delle *Trasformazioni di Ovidio* tradotte da G. Brambilla, del prof. *G. Trezza*. — Delle imposte e dei debiti pubblici, del dott. *L. Bodio*. — Dell'antitesi come metodo di psicologia sociale, del dott. *C. Cattaneo*. Bonifacio Bembo e i Zenoni da Vaprio, pittori, notizie di *G. L. Calvi*. — L'educazione inglese paragonata alla tedesca, estratto delle lettere del sig. *Weis* preceduto da una lettera del senatore *C. Matteucci* alla direzione del *Politecnico*. — L'uomo e la scimie, lezione detta in Torino la sera dell'11 gennaio 1864 dal prof. *F. De Filippi*. — Documenti inediti del generale Amedeo Gardanne, di *G. Rosa*. — Lingue e nazioni, del prof. *Ascoli*. — Sulla generazione spontanea, note sperimentali del prof. *P. Mantegazza*.

Riviste. — Studi della Società antropologica di Parigi.

Notizie. — Rivista italiana della numismatica antica e moderna, pubblicata da *A. Olivieri*.

Corrispondenze. — Association internationale pour le progrès des sciences sociales par *Dréo*. — Intorno vetusti tumuli olandesi; lettere del prof. *Reichelt*, membro della Società archeologica d'Amsterdam, a Gabriele Rosa.

Nei prossimi fascicoli del POLITECNICO si pubblicheranno i seguenti lavori:

Note del viaggio in Persia, del sig. cav. prof. F. De Filippi (seguito).
Del nesso ario semitico; lettera del prof. Ascoli al prof. Kuhn.
Le rivelazioni della luce; due lettere del prof. De Govi.
L'emancipazione della ragione ed il nesso fra tutti i rami dello scibile, quali effetti del metodo delle scienze fisiche, del prof. S. Cannizzaro.
De l'Association nationale Britannique pour le progrès de la science sociale, lettre au redacteur du *Politecnico*, par Garnier Pagès.
Testimonianze della paleontologia e dell'archeologia intorno alle epoche antistoriche dell'umanità, di P. Lioy.
Saggio di una dottrina razionale del progresso, per T. Vignoli.

Condizioni d'Associazione del *Politecnico*

Il POLITECNICO si pubblica per fascicoli mensili in-8° grande, carta distinta. Tre fascicoli formano un volume con frontispizio ed indice.

Ogni anno escono quattro volumi.

Gli associati hanno diritto a 21 fogli di stampa (pag. 336) trimestrali. Il di più e le tavole non accrescono il prezzo d'associazione.

Il prezzo d'associazione annuale è fissata: PER TUTTA ITALIA A LIRE VENTIQUATTRO franco di porto a domicilio; in tutta Europa trenta franchi, fuori di Europa quaranta franchi. Si riceveranno in pagamento i Bollini postali di tutte le parti del mondo.

Il POLITECNICO prosegue regolarmente le sue pubblicazioni.

Dirigere dimande e vaglia postali agli

Editori **G. DAELLI e Comp.** *a Milano.*

Milano, G. DAELLI e C. Editori.

IMMINENTE PUBBLICAZIONE
DELLA BIBLIOTECA RARA

Vol. 20 LONGO SOFISTA
GLI AMORI PASTORALI DI DAFNI E CLOE, volgarizzati da Annibal Caro, col supplemento tradotto da Sebastiano Ciampi; nuova e corretta edizione illustrata con molte incisioni, con un proemio dell'editore . . . . L. 1 50

Vol. 23 FEDERICO LUIGINI
IL LIBRO DELLA BELLA DONNA, nuovamente stampato, con un saggio delle Rime del Luigini; nuova edizione eseguita sulla rarissima antica del 1551, con un'avvertenza dell'editore L. 1 50

Vol. 24 LUCIO APULEJO
L'ASINO D'ORO; tradotto in Italiano da Agnolo Firenzuola, col supplemento della novella dello Sternuto tralasciata dal Firenzuola e tradotta da Matteo Boiardo; nuova e corretta edizione adorna di sessantadue incisioni antiche, con un'avvertenza dell'editore . L. 3 —

Vol. 27 LORENZO BELLINI
LA BUCCHEREIDE, poema, con la cicalata del medesimo autore sui Buccheri; con l'aggiunta della prefazione degli editori fiorentini del 1729 ed un'avvertenza del nuovo editore . . . . L. 3 —

Vol. 28 ALESSANDRO PICCOLOMINI
L'ALESSANDRO, commedia di Alessandro Piccolomini (stordito intronato), autore della *Raffaella* . . . . . L. 1 50

Vol. 29 TULLIA D'ARAGONA
DELL'INFINITA' D'AMORE, dialogo; nuova e corretta edizione col ritratto e la vita della Tullia ed un'avvertenza dell'editore . . . . . . L. 1 50

Vol. 30 GIUSEPPE BETUSSI
IL RAVERTA, dialogo nel quale si ragiona dell'amore e delli effetti suoi; con la vita dell'autore scritta da G. B. Verci, ed un'avvertenza dell'editore L. 2 50

Vol. 31, 32, 33
GUIDO BENTIVOGLIO Cardinale
MEMORIE con correzioni e varianti della edizione di Amsterdam del 1748, aggiuntevi cinquantotto lettere famigliari inedite tratte dall'archivio del cav. Carlo Morbio. 3 volumi . . . . . L. 6 —

Vol. 34 MACCHERONEE
di cinque Poeti Italiani del secolo XV: TIFI ODASSI, — ANONIMO PADOVANO, — BAPSANO MANTOVANO, — GIOV. G. ALI NE, FOSSA CREMONESE; con appendice di due sonetti in dialetto bergamasco L. 3 —

Vol. 35 GIORDANO BRUNO
LA CABALA DEL CAVALLO PEGASEO, con la aggiunta dell'ASINO COLLENICO; nuova edizione diligentemente corretta L. 1 50

Vol. 36 GIORDANO BRUNO
LA CENA DELLE CENERI, descritta in cinque dialoghi per quattro interlocutori, con tre considerazioni circa dei soggetti; nuova edizione diligentemente corretta . . . . L. 3 —

Vol. 37 GIOVANNI DIODATI
I SALMI DI DAVID recati in rime toscane; prime edizione milanese . . L. 4 —

Vol. 38 ENEA SILVIO PICCOLOMINI (dipoi Pio II Pontefice)
STORIA DI DUE AMANTI, prima edizione milanese adorna d'incisioni originali L. 2 —

Vol. 39 STEFANO DE LA BOETIE
IL CONTR'UNO O DELLA SERVITU' VOLONTARIA, discorso, con la lettera del sig. De Montaigne circa all'ultima malattia ed alla morte dell'autore. Prima versione ital. di Pietro Fanfani . . . . L. 1 —

Vol. 40 G. F. PICO DELLA MIRANDOLA
LA STREGA OVVERO DEGLI INGANNI DE' DEMONI, dialogo tradotto in lingua toscana da Turino Turini . . . . L. 3 —

DELLA BIBLIOTECA NUOVA

Vol. 32 FRANCESCO DALL'ONGARO
L'ULTIMO BARONE, dramma storico tratto dalle cronache venete del secolo XII. Un volume . . . . L. 1 50

Vol. 31 Dott. PAOLO LIOY
FRA LE ALPI, romanzo orig. 1 vol. L. 1 50

Pubblicazioni diverse

Conte AL. BIANCO DI SAINT-JORIOZ capit. nel Corpo reale di Stato Magg. Gen.

IL BRIGANTAGGIO
alla frontiera pontificia
dal 1860 al 1863

Studio storico-politico-statistico-morale-militare. — Un grosso volume compatto, prezzo sei franchi.

Preghiamo i nostri corrispondenti a dirigere prontamente i loro ordini sopra questo **Catalogo nuovo.**

G. DAELLI e C., editori.

APPARECCHIO ELETTRO-MEDICALE
Guarigione delle MALATTIE CRONICHE.

L'azione dell'Elettricità nella cura delle malattie è ormai un fatto riconosciuto ed applicato da tutte le celebrità mediche. La difficoltà era il trovare un apparecchio che, mantenendo una continua corrente, potesse senza incomodo applicarsi a qualunque parte del corpo. L'apparecchio che ora si offre presenta una facile applicazione in qualunque ora del giorno, senza bisogno di interrompere il lavoro quotidiano.

Ciascuno seguendo l'istruzione può facilmente porre la piccola macchinetta in azione e curarsi da per se medesimo della *paralisi, epilessia, sciatiche, dolori reumatici, mal di fegato, di stomaco, gastriti, nevralgie, mal di capo, mal di denti, sordità, ecc.* — La macchinetta dura per più anni.

Prezzo della macchina con istruzione, L. 20.

Si spedisce contro vaglia postale in lettera franca al sig. Vinc. Dott. CASOTTI in Asti. — Sconto ai signori medici e farmacisti.

Tipografia dell' Opinione *diretta da C. Carbone.*